La decisione presa dall'assemblea delle maestranze

La Rhodiatoce di Casoria sciopererà fino alla convocazione delle trattative

La direzione avrebbe ridotto a 24 ore l'orario settimanale di lavoro - La sperequazione salariale tra lo stabilimento di Casoria e quello di Pallanza - Una delegazione in Prefettura

(Dalla nostra redazione)

CASORIA, 2. — Ciminiere spente, reparti silenziosi, macchine bloccate, teorie di fili multicolori sospesi a mezz'aria, e fuori i cancelli della fabbrica combattivi ed affollati picchetti di operai. Questo il quadro della Rhodiatoce, stabilimento della Montecatini, nella seconda giornata dello sciopero iniziato ieri. La prima mattina i 1200 operai sono stati protagonisti di una forte manifestazione di protesta per le strade cittadine circondati dalla viva solidarietà della popolazione. Si è poi svolta una assemblea delle maestranze nel corso della quale, fatta giustizia delle prime avvisaglie di cedimento dei dirigenti cislini, gli operai hanno deciso di proseguire la lotta fino alla convocazione delle trattative sulle rivendicazioni avanzate da tempo sia dalla Commissione interna che dal sindacato della CGIL.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso di una situazione insostenibile è stato il dictat padronale secondo il quale a partire da ieri sarebbe stata attuata la riduzione dell'orario fino a 24 ore settimanali. Si tratta di un odioso provvedimento per nulla giustificato dalle reali condizioni dell'azienda e della sua attività tecnico-produttiva.

Ma, alla base del malcontento che è esploso con forza e consapevole decisione di modificare la situazione, vi è l'esigenza generalmente avvertita di cambiare i rapporti di lavoro nella fabbrica: dal terreno salariale a quello più decisivo del rispetto delle libertà e dei diritti del cittadino lavoratore. La «calata» della Montecatini in questo piccolo centro napoletano non solo non ha risolto alcun problema cittadino ma ha riconfermato ancora una volta la natura della spietata politica del monopolio fatta di sfruttamento e di sottosalario.

Alla sperequazione salariale esistente nello stabilimento di Casoria in rapporto a quello di Pallanza della stessa società (i filatori e i bobinatori ricevono 337 lire in meno al giorno, i capimacchina 420, gli attaccafili e gli addetti alla levità 253, gli addetti al controllo e allo smistamento 293; mentre le donne hanno una retribuzione giornaliera inferiore di 250 lire) si aggiunge la mancata corresponsione di incennità varie e di premi che nei pochi casi in cui vengono corrisposti sono lasciati all'arbitrio dell'ingegnere Albè, il dirigente provocatore e fazioso inviato dal monopolio per «mantenere a freno i dipendenti».

Una fabbrica nuova e moderna, la Rhodiatoce, intorno alla quale si era tentato di stendere un velo per coprire quanto di marcio e di vecchio vi è nella oppressione politica del monopolio e del governo che ne tutela gli interessi. Ma oggi il velo è stato stracciato e con gli operai si è schierata la parte sana della cittadinanza che si batte per fare di Casoria, sotto la guida del nostro partito, un centro industriale moderno e civile.

Mentre telefoniamo una delegazione unitaria è in Prefettura per sollecitare l'intervento delle autorità. I lavoratori sono decisi a proseguire la lotta per ottenere, secondo le richieste avanzate dal sindacato della CGIL: immediato ripristino dell'orario di lavoro o l'eventuale integrazione salariale fino a 42 ore settimanali, immediate trattative per concreti miglioramenti salariali che eliminino la sperequazione esistente con lo stabilimento di Pallanza, la corresponsione del premio di produzione nella misura in cui è pagato a Pallanza e a Novara, rispetto delle qualifiche e rapporti di lavoro che eliminino ogni violazione dei diritti democratici con l'applicazione delle sole norme del contratto di lavoro per le questioni disciplinari, sino ad oggi terreno da pascolo per la vessatoria politica instaurata dai dirigenti della Montecatini.

SILVESTRO AMORE

Interrogazione al governo per i licenziamenti alla Mobiloil

Un'interrogazione sui licenziamenti minacciati dalla Mobiloil è stata presentata dai compagni deputati Giorgio Napolitano, Massimo Caprara, Guido Faletra e Otello Nannuzzi.

Nell'interrogazione si chiede innanzitutto ai ministri del lavoro e dell'industria se siano fondate le notizie secondo le quali la grande compagnia statunitense intenderebbe licenziare 900 dipendenti, di cui 600 nel settore commerciale e 300 nella raffineria di Napoli.

Se la notizia venisse confermata gli interroganti chiedono quali giustificazioni vengono addotte in merito a tale provvedimento quando sono noti gli elevatissimi profitti realizzati in questi anni sia su piano nazionale che internazionale dalla predetta società e essendo anche noto che il settore petrolifero presenta da dieci anni nel nostro paese un fortissimo sviluppo nella produzione e nelle vendite.

L'interrogazione si conclude con la richiesta di conoscere i provvedimenti che il governo intende adottare affinché la società Mobiloil sia indotta a far fronte ai suoi doveri sociali nel rispetto delle leggi della Repubblica e per impedire che essa riversi sui lavoratori e sulla economia del nostro paese le conseguenze negative della politica dei gruppi petroliferi stranieri.

Serrata alla Rotondi di Novara

NOVARA, 2 — La fiatura Rotondi di Novara ha proclamato una serrata chiudendo da domani a tempo indeterminato la fabbrica per stroncare la lotta dei cinquecento dipendenti che da lunedì scorso effettuano un compatto sciopero all'interno dell'azienda.

In lotta l'OMF di Pistoia

(Dalla nostra redazione)

PISTOIA, 2. — Domani i 1300 lavoratori delle Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi scenderanno nuovamente in sciopero di 24 ore e sospenderanno il lavoro per le ore straordinarie e festive a tempo indeterminato, per protestare contro le proposte (giudicate insufficienti dall'assemblea dei lavoratori indetta dalla Commissione interna) fatte dalla direzione, dopo la presentazione della piattaforma rivendicativa da parte della CGIL dello stabilimento IRI pistoiese.

Come è noto i lavoratori delle OMFP rivendicano da mesi (e per ottenere questo sono stati condotti numerosi scioperi e astensioni dal voto) migliori trattamenti retributivi, i passaggi di qualifica e di categoria, il miglioramento del cottimo, il rispetto delle libertà sindacali e democratiche nella fabbrica da parte della direzione dello stabilimento che sempre questi diritti ha eluso, fatto quanto mai grave se si pensa che le OMFP sono un'azienda a partecipazione statale.

A questa astensione dal lavoro non hanno aderito la CISL e l'UIL le quali hanno dichiarato che lo sciopero indetto per domani è uno sciopero politico. Questa miserа e meschina presa di posizione dei due sindacati sta a confermare la funzione che essi hanno assunto nello stabilimento IRI pistoiese, di pieno appoggio cioè all'operato della direzione dello stabilimento. La posizione della CISL e UIL, denunciata dal sindacato unitario FIOM, il quale ha aderito allo sciopero è in netto contrasto con l'orientamento dei lavoratori iscritti alle stesse CISL e UIL i quali nel passato hanno abbandonato e certamente anche domani abbandoneranno il lavoro.

Due accuse sugli imputati: attentato alla sicurezza e sparatoria

Oggi si apre a Parigi il processo per la sommossa oltranzista di Algeri

Debré voleva che il colonnello Gardes non fosse incriminato — Prevista un'azione comune delle Chiese cattolica, ebraica, protestante e musulmana di Parigi per la pace in Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 2. — *Domattina si aprono le porte del tribunale militare di Parigi, per il processo ai responsabili della sommossa di Algeri dello scorso gennaio. Due sono le cause: una, per attentato alla sicurezza dello Stato; e una per la sparatoria di domenica 24 gennaio, che fece 22 morti e più di 15 feriti.*

Per il primo delitto sono imputati, in ordine alfabetico: Auguste Arnauld, del comitato d'intesa degli ex combattenti; J. M. Demarquet, ex deputato; Fernand Feral, del Movimento di assistenza e protezione; il col. Jean Gardes, qua comandante del «Cinquième Bureau»; Pierre Lagaillarde, deputato di Algeri; Jacques Laquière, del comitato direttivo del fronte nazionale francese (in contumacia); Bernard Lefevre, del movimento per un ordine corporativo; Georges Lopinto, della Democrazia Cristiana di Algeria, Robert Martel, del movimento del 13 maggio (in contumacia), J. R. Menigaud, del movimento nazionalista studentesco (in contumacia) Pierre Michaux, del movimento unitario per l'Algeria francese, Josef Ortiz presidente del FNF (in contumacia), J. C. Perez, del comitato direttivo del FNF, Marcel Ronda, segretario dell'unità territoriali; J. M. Sanne, del comitato direttivo del FNF, Victor Sapin-Lignières, comandante delle unità territoriali; J.J. Susini, del movimento nazionale studentesco, e Alain de Serigny, il marchese colono, direttore del «Echos D'Alger».

Della sparatoria, il principale imputato è Ortiz, in compagnia di due tenenti delle unità territoriali, Marcel Rambert e Serge Juordes. Sui citati imputati, sette erano membri del comitato di salute pubblica costituitosi ad Algeri all'indomani del colpo di Stato del 13 maggio 1958.

La figura di Lagaillarde è la più pittoresca, ma le sue responsabilità si offuscano di fronte a quelle di uomini come Ortiz e il col. Gardes. Se il lettore avrà avuto la pazienza di scorrere interamente l'elenco degli imputati e le rispettive funzioni nel pulviscolo dei diversi movimenti che si disputarono, l'anno scorso, la palma del più attivo per la Algeria francese, avrà osservato che ricorre, più sovente degli altri, il nome del FNF fondato da Ortiz alla vigilia della sommossa di Algeri. Questo fronte era il risultato di un congiungimento delle varie forze in campo: in esso, il col. Gardes sembra aver avuto la funzione di tenere i contatti con l'esercito; Marcel Rambert, di controllare le unità territoriali (milizie antiterroriste); Susini si incaricava degli studenti; Perez sobillava i quartieri popolari abitati dai «piedi neri» (in gergo, i francesi d'Algeria) e organizzava l'OPAS (organizzazione politica e di azione sovversiva).

Il voto per il PCI è il più sicuro perchè è quello che non cambia colore

Lagaillarde saltò sul treno già in movimento, all'ultimo momento, e a titolo individuale. Le sue azioni, dopo il 13 maggio, erano lentamente scadute, soprattutto perchè il barbuto barricadero non aveva mantenuto la demagogica promessa di dimettersi da deputato se entro il 1. luglio 1959, la integrazione dell'Algeria nella Francia non fosse stata cosa fatta.

Lagaillarde, dunque, apparirà anche al processo come una figura sfocata e dovrà darsi da fare per riprendere terreno. Forse, egli sarà aiutato dalle circostanze, soprattutto se il presidente del tribunale condurrà il dibattimento con la preoccupazione di non lasciare che si sviluppi troppo quello che oggi appare come l'aspetto più interessante del processo: le segrete file di un complotto in cui rischiano di essere compromessi alcuni personaggi che non siedono sul banco degli accusati.

Il processo che si apre domani richiama alla memoria, non solo per analogie di situazioni, ma anche per una connessione logica dei fatti, un altro processo, che si celebrò nell'estate del 1959, in circostanze assai sospette: contro la banda Kovacs, che aveva attentato alla vita del gen. Salan nel febbraio del 1957. Adesso Kovacs, eraso opportunamente verso la fine del processo, si trova in Spagna. Anche in quell'attentato come in un precedente complotto (quello del gen. Faure) era compromessa un'organizzazione — l'unione francese nord-africana — diretta da Robert Martel, uno degli attuali imputati, e legata ai poujadisti algerini, allora diretti da Josef Ortiz, un altro dei maggiori imputati del processo che si apre domani.

In Francia tutti ricordano che al processo contro la banda Kovacs furono pronunciati i nomi di personalità assai note, fra cui molti gollisti. Si capisce dunque come il processo attuale possa preoccupare parecchie persone. Sembra pure che il giudice istruttore il tribunale militare, il ministro della difesa e infine anche il primo ministro Debré, si fossero pronunciati per un «non luogo a procedere» nei confronti del col. Gardes. Ma De Gaulle in persona avrebbe chiesto che anche il colonnello fosse incriminato. E Debré si sarebbe sentito offeso personalmente, in quanto dal maggio 1958 egli era stato in continuo rapporto col col. Gardes.

Nella sostanza, insomma, il processo per i fatti del 24 gennaio dovrebbe articolarsi intorno a quattro punti-chiave, di cui probabilmente si cercherà di offuscarne l'evidenza: Ortiz è o non è un agente provocatore? Quali estensioni e quali ramificazioni hanno avuto i legami fra gli insorti e l'esercito? Il primo ministro Debre è stato forse conquistato alla causa dei colonnelli, nella notte fra il 26 e il 27 gennaio? Sono state mantenute o no le promesse fatte agli insorti?

Di fronte all'incandescenza di questi interrogativi, ci si chiede come mai il governo abbia voluto accelerare il processo, piuttosto che sforzarsi di rinviarlo. Alcuni rispondono che il potere gollista vorrebbe procedere a una larga amnistia, comprendente, da una parte, certi esponenti dell'oltranzismo colonialista; dall'altra, numerosi detenuti algerini: questo, per propiziarsi psicologicamente l'opinione algerina, alla vigilia di una eventuale proclamazione di uno stato algerino associato alla Francia.

L'assemblea dei protestanti francesi ha proposto alle altre autorità religiose di Francia di compiere un passo comune presso De Gaulle e presso il GPRA per una rapida tregua nel conflitto. Tale passo sarebbe compiuto dal pastore Boegner, dal cardinale Feltin, dal Gran Rabbino e dal direttore della moschea musulmana di Parigi. È interessante sottolineare poi il fatto che al congresso della Federazione dell'educazione nazionale (il sindacato che raggruppa 270 mila insegnanti francesi) molte voci si sono levate per credere che la direzione del sindacato abbandoni le posizioni antiunitarie, come quelle che sono emerse nella preparazione della giornata del 27 ottobre, per la pace in Algeria.

SAVERIO TUTINO

Ultimato un nuovo padiglione di 11.000 metri quadrati

Si apre oggi a Torino il 42° Salone dell'automobile
La FIAT costretta a ribassare i prezzi della «1100»

La riduzione del listino provocata dall'apparizione delle Innocenti-Austin - Presentata a mezzanotte la nuova Lancia-Flavia — Attesa per gli autocarri cecoslovacchi — 13 nazioni e 525 espositori — Per la prima volta partecipa il Giappone con una vettura carrozzata di Ghia

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 2. — Domani alle 10 il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, taglierà il nastro per la inaugurazione ufficiale del 42. Salone dell'Auto. Si conclude così, con la rassegna a Torino-Esposizioni, l'arco di tutta la produzione europea del settore e proprio per questi motivi di ordine prettamente coronologico il salone torinese dopo quelli di Ginevra, Bruxelles, Francoforte, Parigi e Londra, assume una particolare importanza.

La rassegna di domani nasce sotto il «cliche» del ribasso dei prezzi. Alla nuova venuta della Innocenti, come casa costruttrice nel mondo delle quattro ruote, ha già risposto indirettamente la FIAT con nuovi prezzi, (non potendo presentare nuovissimi tipi).

La notizia già circolava e la spiegazione che tutti danno ai ribassi decisi dalla FIAT si basano sull'accentuata concorrenza verso le vetture di cilindrata superiore alla «600», sia sul mercato interno (con il lancio dell'Innocenti Austin «A 40») sia sul mercato internazionale con la comparsa sempre più massiccia di nuovi tipi di macchine americane.

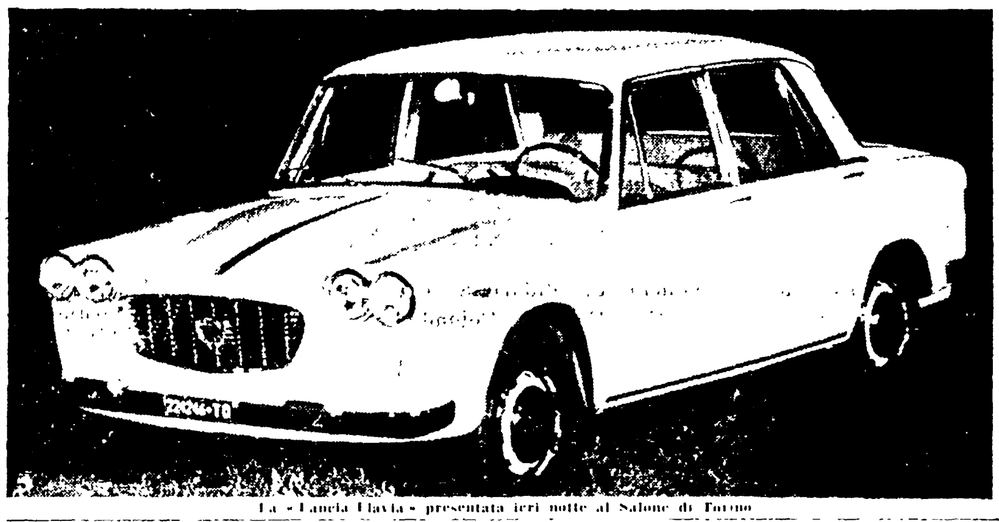
Ed ecco le decisioni rese note ieri dalla FIAT: mentre le recenti 500 D e 600 D rimangono invariate, talune migliorie sono state apportate alla «1100». Innanzitutto su tutti i tipi viene ora montato il motore di 55 cavalli di cui precedentemente era dotato soltanto il tipo «lusso» e che consente una velocità di 130 km. l'ora. Inoltre il tipo normale, chiamato ora «Export», passa dalle attuali 975 000 a lire 890.000.

Al tipo «lusso» succede lo «speciale», che ha la moderna linea di carrozzeria della «1200», ed il prezzo scende da lire 1 050.000 a lire 990 000. Ribassate pure la «Familiare» da lire 1.125 000 ad un milione; la «1200 gran luce» da 1.200.000 a 1.150 000 e la «1200 Cabriolet» da 1 420 000 a lire 1.300.000. Invariate la «1800» e la «2100» che però potranno non essere fornite con tetto apribile; sulla «2100» con supplemento di prezzo potrà essere montata la frizione automatica.

Nel settore dei veicoli industriali, la FIAT presenta una novità: l'autocarro 690 N a tre assi.

La Ford ha ribassato di 40 mila lire la «Anglia», che in questi ultimi tempi si è imposta come la macchina straniera più venduta sul mercato italiano e altri ribassi sono ancora in vista.

Più dello scorso anno ha preoccupato i costruttori europei la calata delle americane «Compact Cars», le quali non solo hanno frenato l'esportazione in America dei modelli francesi e inglesi (e le ripercussioni in quei due paesi non si sono fatte attendere) ma si sono anche affacciate sulla vecchia Europa rivendicando — attraverso i loro più qualificati rappresentanti — un ribasso degli oneri doganali che incidono sui prezzi per un valore che supera in ogni caso il cinquanta per cento.



La «Lancia Flavia» presentata ieri notte al Salone di Torino

Il Salone di Torino ha trovato modo poi di imporsi anche nei confronti di quelli che l'hanno finora preceduto. L'area coperta dai 525 espositori (cifra anche questa record) è tre volte superiore a quella del 1948, il 31 Salone, che segnò la ripresa automobilistica nel secondo dopoguerra. Per la prima volta infatti vedrà l'utilizzato un nuovo padiglione di 11 mila metri quadrati, realizzato sotto l'ex galoppatoio del Valentino. La nuova costruzione è collegata da un lunghissimo «tapis roulant», il più lungo del mondo, e ospiterà i ciclopici veicoli industriali, mentre i carrozzieri, che rappresentano più sempre uno degli aspetti più spettacolari delle rassegne automobilistiche, saranno sistemati in un loro speciale padiglione che meglio metterà in risalto le loro brillanti creazioni. Gli spazi al l'aperto sono stati ridotti al l'osso per cui non farà più bella mostra di se una non troppo la solita costruzione provvisoria per i «giganti» della strada.

Il panorama è eccezionale anche dal punto di vista tecnico. Per la prima volta i giapponesi fanno la loro comparsa con la Furi di Tokyo e esordiscono, come abbiamo già accennato, la Innocenti e la DAF olandese, mentre nel settore degli autocarri esiste molta attesa per le tre marche cecoslovacche: Praga, Tatra e Skoda. Compariranno i primi autobus a due piani e in questo settore non si può dire che siamo leggermente in ritardo (cinquant'anni)! Anche i «go-karts» interesseranno una particolare clientela.

Le nazioni presenti sono: l'Austria, il Belgio, il Canada, la Cecoslovacchia, la Francia, l'Italia, la Germania, il Giappone, l'Olanda, il Regno Unito, gli Stati Uniti, la Svezia e la Svizzera. Gli Stati Uniti sono presenti con 17 marche e l'Italia con nove: Alfa Romeo, Autobianchi, Ferrari, FIAT, Innocenti, Lancia, Maserati, Moretti e Osca.

Le novità essenziali di cui nei prossimi giorni presenteremo i dettagli tecnici sono, sommariamente, la vettura record «Fiat Abbart 1000», la nuova «2000 Sprint» Alfa Romeo, il nuovo furgoncino della Bianchi «Bianchina 264», i due modelli Innocenti la «A-40» e la «950 Spider», la «Flavia» l'ultimo modello della Lancia, la «5000» Maserati versione 1961, la nuova «1000» Moretti, l'Osca con la berlinetta sportiva 1600, la Fuji carrozzata su disegno della geniale matita di Michelotti, la «Selene Ghia» e la PFX di Pinin Farina, entrambe alla avanguardia ma su un piano puramente sperimentale, i due tipi di autobus a due piani sono della torinese Viberti e dell'Acerbi di Napoli.

Congressi e manifestazioni di carattere nazionale ed internazionale affiancheranno la rassegna torinese. Ogni giorno, come ormai è di moda da alcuni anni sarà sorteggiata una macchina tra i visitatori.

Questa la carrellata velocissima che è stato possibile fare oggi pomeriggio dopo la conferenza stampa dell'AXFIA nel corso della quale anche i presidenti Biscaretti ha dovuto ammettere che si tratta di un'edizione i cui prezzi (e le loro variazioni) saranno il tratto caratteristico dell'importante manifestazione. Oggi alla stampa nazionale ed estera sono stati presentati due modelli attesissimi.

L'ing. Tomasi, direttore commerciale della Innocenti, ha presentato la «Innocenti 950», il secondo tipo nato dall'accordo con la British Motor Corporation 15 mesi or sono. L'elegante autoveicolo sarà messo in vendita a L. 1.150 000. Non si sa ancora quale potrà essere la produzione e l'ing. Tomasi da noi interpellato ci ha assicurato che per ora tutto è condizionato all'assorbimento che il mercato potrà offrire. Si tenga conto che — secondo l'accordo — il nuovo Spider sportivo potrà essere esportato in tutti i paesi del mondo. La cilindrata è di 948 cmc come la «A-50» ma i cavalli sono saliti da 36 a 43; la velocità massima assicurata è di 140 chilometri all'ora. La carrozzeria è italianissima e progettata da Ghia. Il prezzo della «Innocenti 950» potrà condizionare quello di altri tipi analoghi? Una cosa è certa, ed è che alcune case costruttrici hanno già pronti i «depliants» pubblicitari con i dati tecnici privi però del prezzo. Batterie quindi con alzo a zero, pronte a sparare solo all'ultimo momento.

Anche la Lancia, dopo un concerto di altri tipi analoghi? Una cosa è certa, ed è che alcune case costruttrici hanno già pronti i «depliants» pubblicitari con i dati tecnici privi però del prezzo. Batterie quindi con alzo a zero, pronte a sparare solo all'ultimo momento.

Anche la Lancia, dopo un concerto di altri auditorium, alle 0.01 ha presentato la «Flavia» ultima creatura in ordine di tempo della nota casa torinese a cui alcuni troppo tempestivi giornalisti hanno rovinato la cerimonia del battesimo. La polemica tra le parti, e la cicogna dell'elegante invito pare anch'essa contrariata dal prematuro lancio pubblicitario avvenuto a piccole dosi, con il contagocce.

Ecco la carta d'identità: ha una cilindrata di 1500 cmc, suddivisa in quattro cilindri del diametro di 82 mm con una corsa di 71 mm piazzati orizzontalmente in modo contrapposto («a soglola»); trazione anteriore e freni a disco con servo comando (pressione sul pedale ridotta a valori insignificanti). La potenza è di 78 cavalli a 5200 giri e sul telaio ausiliario mobile è piazzato il gruppo motore-frizione-cambio-propulsore; la scocca è «portante» in lamiera d'acciaio completamente isolata da vibrazioni; il cambio inoltre ha tutte le quattro marcie sincronizzate. Come abbiamo già avuto modo di annotare la nota «rivoluzionaria» è la trazione anteriore che fa la sua prima comparsa su macchina interamente italiana. I suoi vantaggi? Il nuovo tipo offre vantaggi sensibili in fatto di abitabilità (è infatti soppresso il «tunnel» per far posto alla trasmissione), inoltre una volta risolti alcuni particolari relativi alla inerzia del veicolo, la trazione anteriore avvantaggia in fatto di stabilità e aderenza l'autovettura. Non manca di signorilità nella linea sobria «stile Lancia» se ci è consentito dare una insegna alla Casa torinese in fatto di produzione e anche all'interno la Flavia conserva l'armonia che caratterizza l'insieme di un'auto che sicuramente troverà consensi nella clientela che, come al solito, sarà una «clientela Lancia». Le vernici che vengono indicate ai compratori futuri sono nove: e vanno dal nero classico al «grigio Newmarket» al «grigio caseme» al «bianco Saratoga».

OTELLO PACIFICO

Con l'ingresso della Grecia

Nuovo colpo del MEC alla nostra agricoltura

Siamo dunque alla vigilia dell'ingresso della Grecia nel MEC, come settimo membro della «comunità». Alla riunione parigina dei ministri degli Esteri della «piccola Europa» ha partecipato per la prima volta anche il signor Averof. Superate le ultime difficoltà (i greci hanno chiesto tra l'altro 100 milioni di dollari a titolo di «assistenza finanziaria»), l'estensione del MEC alla penisola balcanica è prevista entro poche settimane.

Sembra che il governo italiano avesse avanzato, all'inizio, qualche riserva. Per la verità, non appena qualcuno lette notizia dell'esistenza di una opposizione italiana, provocata soprattutto da preoccupazioni per la sorte della nostra agricoltura, giunsero sdegnate smentite ufficiali, tutte improntate a sacro fuoco «europeistico». Comunque — anche se tale larvata resistenza vi è stata — essa è ora completamente caduta. Il governo Fanfani accetta toto corde la Grecia nel MEC.

E le preoccupazioni per la nostra agricoltura, per questa povera agricoltura che — è Fanfani a confermarlo — è «in agonia»? A quanto pare, nessuno ci pensa più.

Occorre allora fare un discorso chiaro. Al momento della nascita del MEC, le molte e fondate obiezioni circa il destino cui andavano incontro le campagne italiane furono respinte con l'argomentazione che nell'area europea avremmo incontrato economie agricole complementari alla nostra. Ci si badi, non era vero: non era vero, ad esempio, per il vino e, data la presenza nella «comunità» dei territori d'oltremare, non era vero neppure per gli agrumi.

Ma adesso poi, con l'ingresso della Grecia, viene inserita nel MEC una economia che, dal punto di vista agricolo, non è affatto complementare alla nostra, ma viceversa è concorrente. Olio, tabacco, uva da tavola, frutta secca, riso sono tutte «voci» per le quali è da prevedersi una indiscriminata invasione di prodotti greci concorrenti, sia in Italia sia nell'area della «piccola Europa». Poichè — al solito — agli sviluppi della politica del MEC non si accompagna alcuna seria politica di riforme e di trasformazioni all'interno, minacce serie vengono a gravare in particolar modo sulle fondamentali culture dell'olivo e del tabacco. Di queste inezie il governo democristiano non si cura. I contadini sono avvertiti.

Candidate per Miss Mondo 1960

Tre delle concorrenti che parteciperanno al concorso per «Miss mondo». Da sinistra miss Francia, la 19enne Diane Medina, con in braccio un grosso orsacchiotto di pezza fotografata durante la visita alla mostra del giocattolo che si tiene al Waldorf Astoria Hotel; la bellissima 18enne Judith Ann Achter di St. Louis, Missouri, che detiene il titolo di miss USA, fotografata al suo arrivo all'aeroporto di Londra e la candidata italiana Lavia Rigazzi, mentre fa colazione in una saletta di Ciampino, in attesa di prendere l'aereo per Londra

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
Difetti del viso e del corpo
macchie e rumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento t. 877.365 Roma via R. Buozzi, 49
Chirurgia plastica
Autorizz. Prefet. 23151 - 30-10-52

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA
TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE
SESSUALI E DA SENILITÀ PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
SANGUE
GRATIS O 9-12 - 16-20, festivi per appuntamento
SALE ATTESA RISERVATE - Tel. 735343-731300
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-957

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle sterilità e disfunzioni e debolezze sessuali di origine ormonale, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali), visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (p.zza Fiume) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento. Tel. Com. Roma 14011 del 25 ott. 1956), telefoni 862 960 - 8 445 131 (Aut.